

Sms

cellulare
3357872250

UN ABBONAMENTO IN PIÙ

Cara Unità, vorrei fare una proposta ai lettori di questo giornale: perché non sottoscrivere un abbonamento in più da destinare a un bar o altro?

GF

PRIVACY DI CHI?

Dopo l'inchiesta di Trani si preme l'acceleratore sulla legge contro le intercettazioni e hanno il coraggio di spacciarla x la difesa della privacy di noi cittadini. Ma ci hanno preso x dei babbei?

DANIELA, RAVENNA

E I FONDI PER L'AQUILA?

Ma perché a L'Aquila non parte la ricostruzione? I soldi donati dove sono? Chi li ha?

SIMONETTA MONTECCHI

DOMANDA PER CASINI

Sono una donna di 68 anni non acculturata ma non capisco cosa dice Casini il quale afferma che se non si protesta siamo addormentati, mentre se si va in piazza facciamo un regalo a berlusconi. Insomma, comunque si faccia, si sbaglia. Chiedo lumi.

ANNA

CON I SOLDI DELL'ICI

Quei 3 miliardi di euro che ogni anno ci costa l'abolizione Ici a favore dei più ricchi, sarebbero in questo momento una vera e propria manna dal cielo per disoccupati e cassintegrati.

MAURIZIO, PARMA

CIAMPI E BERLUSCONI

Ho letto, con vero disgusto, degli inqualificabili atteggiamenti di berlusconissimo di fronte ai legittimi rilievi mossigli dal presidente Ciampi. Evidentemente chi ignora la Costituzione e il galateo istituzionale non può mai sedersi al tavolo della democrazia.

LUIGI, PALERMO

IL SILENZIO E IL MEGAFONO

Minzolini dice: non mi faranno tacere. Bisognerebbe spiegargli che fra tacere e fare il megafono di Berlusconi ci sono possibilità intermedie più oneste per un giornalista del servizio pubblico.

G. TOGNETTI.

TELECOMANDO

Il Tg1 è asservito al potere? Abbiamo un'arma formidabile: il telecomando.

ARMANDO41, BOLOGNA

INTANTO LA SCUOLA...

La riforma Gelmini, che non è una riforma ma solo tagli e anche a caso, sta distruggendo la scuola pubblica. I media non ne parlano. Per favore fatelo voi. S. P.

IL PAESE DAGLI AFFITTI IMPOSSIBILI

SINE
STUDIO

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



È il 1997, Lucia e Andrea hanno appena trovato il loro primo lavoro e hanno deciso di andare a vivere insieme. Come tutti i giovani adulti, ancora non possono permettersi di comprare una casa, ma hanno trovato un appartamento carino da affittare per un milione di lire al mese. Certo, quasi la metà delle loro entrate mensili dovrà essere spesa per l'affitto, ma la libertà non ha prezzo. Dieci anni dopo, Anna e Lucio, nella stessa condizione di Lucia e Andrea ma di dieci anni più giovani, sono invece arrivati troppo tardi. Nel 2007 lo stesso appartamento costa mille euro al mese, che corrisponde circa al totale delle loro entrate mensili. Inoltre, quelle entrate dipendono da contratti precari che potrebbero finire tra pochi mesi: il desiderio di convivenza va rimandato.

Il più recente *Occasional Paper* pubblicato dalla Banca d'Italia, scritto da Concetta Rondinelli e Giovanni Vernone, è dedicato alle dinamiche nel prezzo degli affitti in Italia dal 1998 al 2006, e racconta questa storia, solo in maniera più rigorosa. Mentre gli affitti di lunga data rimanevano sostanzialmente invariati, i nuovi contratti di locazione hanno conosciuto una impennata vertiginosa, aumentando dell'80% in media. Questo aumento è "sfuggito" all'indice dell'Istat perché quest'ultimo considera una media di tutti i contratti d'affitto, anche quelli in atto da molto tempo e non soggetti ai rincari.

Numerose cause hanno concorso a questo aumento, che si è sommato, aggiungo io, alle riforme del mercato del lavoro e alla stagnazione dei salari, generando un fortissimo squilibrio di risorse a svantaggio delle generazioni giovani. Nel giro di dieci anni, i salari reali rimanevano sostanzialmente stabili - nel nostro esempio, chi guadagnava un milione oggi guadagna cinquecento euro - mentre gli affitti aumentavano vertiginosamente, per rimanere all'esempio suggerito sopra, a cui tutti possiamo attribuire facce e storie reali, da un milione a mille euro. Dato che gli aumenti hanno riguardato soprattutto gli affitti nuovi, questo fenomeno ha colpito principalmente chi ha cercato una casa a partire dalla fine degli anni 90, ossia i più giovani. Nel frattempo, dopo la riforma Treu del 1997, oltre la metà dei nuovi posti di lavoro era con contratto a tempo o comunque flessibile, quindi con minori protezioni, minori garanzie, minor reddito presente e futuro.

Le dinamiche della domanda e dell'offerta di case, come sottolineano gli autori, dipendono da molte cause, ad esempio l'aumento del numero di persone che vivono da sole, o in coppia. È evidente, tuttavia, che a questo punto ogni ulteriore latitanza della politica diventa una esplicita assunzione di responsabilità per la continua e crescente marginalizzazione di strati della popolazione che giovani non sono ormai più. ❖

ABOLIRE IL CELIBATO? PARLIAMONE

LIBERA SCELTA
IN LIBERA CHIESA

Giovanni Gennari

TEOLOGO E GIORNALISTA



Il celibato dei sospetti». Leggo l'articolo dell'amico e collega Filippo Di Giacomo sulla vicenda della pedofilia nel clero. Egli ricorda che il fenomeno non tocca solo la Chiesa, ma tutta la società e ragiona seriamente sul problema. Tuttavia, con sbrigatività impropria, afferma che «Il celibato esiste dal 306, nel Concilio di Elvira» e che «nella Chiesa d'Occidente è diventato regola indiscussa già nel IV secolo, quando Agostino suggerì l'adozione della disciplina monastica a tutti i suoi preti». Messa così è un falso. Il celibato come tale esiste da sempre, nella storia del Cristianesimo, e nel Vangelo Gesù stesso ne parla come di un "dono dall'alto" dato "non a tutti, ma solo a chi può accoglierlo". Certamente nella pratica di vita esistono cristiani celibi - uomini e donne - fin dal primo secolo, ma nei primi due secoli ideale cristiano per eccellenza era il martirio. Finite le persecuzioni, emerse l'ideale della verginità, cioè del celibato. Ma non fu regola. Ecco il mio disaccordo: il celibato dei preti non fu regola che molto più tardi, e fu così poco indiscussa che fino ad oggi la stessa Chiesa cattolica non ne fa obbligo per i preti di rito orientale, cattolici come quelli di rito latino, che possono anche essere sposati. Per tutto il primo millennio, preti sposati e preti liberamente celibi, vescovi sposati e vescovi celibi, anche Papi sposati, non meno di quattro, tra cui S. Ormisda, e due Papi sposati erano anche figli di Papi. La "regola indiscussa" risale al 1139, dopo lo scisma d'Oriente, cosa che ha consentito alle Chiese ortodosse di mantenere il presbiterato sia sposato che celibe, e fu confermata dal Concilio di Trento, a metà del secolo XVI, con la curiosa annotazione, però, che ben due dei quattro Papi di quel Concilio avevano figli, e non tutti legittimi. E allora? Allora la disciplina storica del celibato non è "di fede", e come è invalsa potrebbe essere cambiata. È la soluzione del problema della pedofilia? No certamente. Una sessualità malvissuta può essere sia di celibi, che di sposati. È il rimedio alla mancanza di vocazioni? Non del tutto, giacché anche le Chiese evangeliche che hanno pastori sposati hanno difficoltà in proposito. E tuttavia c'è un fatto gigantesco, tutto cattolico: oggi ci sono circa 60.000 preti cattolici che hanno lasciato il ministero perché hanno scelto di sposarsi. Ovvio che finché la regola della Chiesa latina resta il celibato legato per principio al Sacerdozio sia giusto così: un prete che ritiene di aver ricevuto il dono dell'amore di una donna ha lo stretto obbligo o di rinunciare a questo dono o di chiedere la dispensa e vivere il suo matrimonio da fedele laico. Lo impone la fedeltà alla promessa di celibato e il rispetto della donna: la doppia vita è una ignominia per chiunque e umilia la donna. La domanda vera è se sia giusto e conveniente che la regola del celibato resti universale e obbligatoria. Molti, anche ai vertici della stessa Chiesa cattolica, oggi pensano di no. ❖